

Il 6 per cento del Pil del pianeta. È il fatturato del turismo. Con quali conseguenze in termini di impatto ambientale, culturale, sociale ed economico? Meglio chiederselo. E scegliere di essere responsabili anche in viaggio.

di **Dario Pedrotti**

## Una vacanza che "fa bene"

**D**ove vanno a finire i soldi che spendiamo per trascorrere le nostre ferie in Africa, America Latina, Asia e che impatto hanno le nostre meritate settimane di riposo sul resto del pianeta? Il turismo è un fenomeno in costante crescita a livello mondiale, e all'inizio di questo secolo era responsabile di sei miliardi di spostamenti all'anno (500 milioni i soli voli internazionali), 127 milioni di occupati nel mondo e un fatturato pari al 6 per cento del Pil del pia-

neto. Proprio le notevoli dimensioni del fenomeno hanno causato notevoli conseguenze in termini di impatto ambientale, culturale, sociale ed economico. Quattro esempi ci possono aiutare ad inquadrare il problema.

**Per quanto riguarda l'impatto sull'ambiente**, anche il viaggiatore più attento a preservare la natura che incontra sul suo cammino, a riportarsi a casa i rifiuti che produce e a non utilizzare strutture per costruire le quali è stato danneggiato l'ambiente, ha comunque un peso. Per il solo fatto di essersi spostato, ha infatti "pesato" sull'ecosistema, in termini di risorse consumate e inquinamento prodotto dai mezzi di trasporto usati.

Naturalmente, il "quanto" ha pesato, dipende da quale mezzo ha utilizzato: a parità di chilometri percorsi, se è andato in aereo il suo peso è 3 volte maggiore di

quello che avrebbe avuto in auto, 6 volte maggiore di quello che avrebbe avuto con i mezzi pubblici, 12 volte maggiore di quello per il treno, 90 volte maggiore di quello che avrebbe avuto camminando, e 150 volte maggiore di quello che avrebbe avuto spostandosi in bicicletta. Ovvero, per fare un chilometro in macchina danneggia l'ambiente quanto per andare in bici da Trento a Brescia, mentre per andare in aereo da Verona a Roma lo danneggia quanto per andare in treno da Verona a Nuova Delhi in India!

**Dal punto di vista culturale**, uno degli aspetti problematici è la perdita degli usi e costumi propri delle differenti popolazioni. È infatti sempre più marcata la tendenza delle comunità toccate dal turismo di offrire al turista quello che lui si aspetta, indipendentemente dal fatto che questo appartenga o meno alla

Con Minka Wasi si visita il Perù senza rinunciare alle località più rinomate, ma entrando profondamente in relazione con il suo popolo e la sua cultura.

## Un nuovo "tutto incluso" in Perù

**C**osa sia il turismo responsabile è apparso molto chiaro ai numerosi spettatori che all'inizio di dicembre dello scorso anno, hanno partecipato alla serata organizzata a Rovereto dalla associazione Apibimi. Protagonista è stato Gianni Vaccaro, siciliano di origine ma da 13 anni in Perù, responsabile di Minka Wasi, associazione culturale peruviana che si occupa di progetti legati allo sviluppo di Corona de Santa Rosa, una baraccopoli della cintura urbana di Lima.

Il turismo responsabile è uno dei settori sviluppati grazie alla collaborazione fra l'Associazione Promozione infanzia bisognosa del mondo impoverito, che ha sede a Volano, e Minka Wasi, e fornisce una preziosa fonte di finanziamento per le altre attività dell'organizzazione non governativa peruviana, che gestisce un asilo, dei laboratori di cucito, un doposcuola e un progetto di microcredito.

Come illustrato da Vaccaro, la proposta turistica permette di visitare il Perù senza rinunciare a vedere le località più rinomate, ma entrando profondamente in relazione con il suo popolo e la sua cultura. L'associazione si occupa di tutte gli aspetti logistici del viaggio, dal biglietto



to aereo ai pernottamenti, che può essere modificato a seconda delle esigenze, seguendo vari percorsi in tutto il Perù. Per esempio, a Lima si avrà la possibilità di visitare la città e i suoi musei, ma anche di conoscere la vita di una baraccopoli e i progetti dell'associazione; a Cuzco si può essere ospitati da una comunità che si occupa di recupero dei minori che vengono portati in città e costretti a lavorare nelle case delle famiglie più ricche; sul lago Titicaca si può dormire presso una comunità di pastori che abitano sull'isola di Taquile allevando le pecore e lavorando la lana secondo tradizioni vecchie di millenni. Il viaggio può essere anche autogestito, fruendo solo dell'appoggio per la ricerca delle strutture alloggiative e dei progetti da visitare.

### Per informazioni

A.p.i.bi.m.i, via Ponta 49, Volano, tel. 0464-41.22.00  
apibimi@unimondo.org  
Gianni Vaccaro: vaccaroglia@amauta.rcp.net.pe

cultura originaria del luogo. Così, mentre in Trentino spuntano baite tirolesi là dove nessuno le avrebbe mai costruite, nei paesi dell'Africa o dell'America Latina vengono riprodotti spettacoli caricaturali a beneficio dei turisti, abbandonando tradizioni antiche ma non sufficientemente folcloristiche.

L'impatto sociale del turismo, può essere compreso immediatamente incontrando sulle strade di una qualsiasi città del sud del mondo un bambino che chiede in inglese o in francese una moneta.

Quei bambini, che in quella lingua conoscono quell'unica frase, hanno capito che chiedendo l'elemosina ai turisti, possono guadagnare in un giorno quanto guadagnerebbero in un mese con qualsiasi altro impiego, e diventano in molti casi la principale fonte di reddito per la loro famiglia, che non sarà mai incentivata a farli studiare e cercare un lavoro.

**Dal punto di vista economico**, se in realtà come il Trentino la quasi totalità dell'indotto prodotto dal turismo va a beneficio del territorio e delle popolazioni che lo abitano, questo succede molto raramente nei paesi del sud del mondo. Là infatti la gran parte delle strutture ricettive sono di proprietà di catene internazionali, e alle comunità locali rimangono quindi solo le briciole di quanto viene speso dai turisti, fatte degli stipendi, spesso bassi, percepiti dai lavoratori del posto, che vengono impiegati però solo per le mansioni più umili e meno remunerative.

**Ma viaggiare non vuol dire automaticamente fare danni.** E se voglio trascorrere due settimane lontano dall'ufficio e visitando posti nuovi devo per forza sentirmi in colpa? La risposta fortunatamente è no, anzi, la risposta è che esiste un modo per fare turismo che aggiunge alla bellezza del conoscere il mondo, la ricchezza di conoscere le persone che lo abitano e la soddisfazione di poter contribuire in modo concreto a migliorarne le condizioni di vita.

Il "turismo responsabile" nasce proprio dagli interrogativi circa le conseguenze del proprio viaggiare, e dalla ricerca di una modalità di farlo caratterizzata in primo luogo dalla consapevolezza di queste ricadute, e la sua data di nascita in Italia può essere considerata il 23 novembre 1997, quando a Verona undici associazioni impegnate a vario titolo sul fronte del turismo sottoscrivono un documento denominato "Turismo Responsabile: Carta d'Identità per Viaggi Sostenibili", con l'obiettivo di promuovere un modo di fare turismo che sia equo nella distribuzione di proventi, rispettoso delle comunità locali e a basso impatto ambientale. A questa associazione aderiscono oggi 26 associazioni no profit che si occupano a diverso titolo di turismo, ma esistono numerosi soggetti non iscritti all'associazione, che si pongono i medesimi obiettivi.

**In Trentino, sono sei le realtà censite dalla guida al consumo critico e agli stili di vita sostenibili "Fa' la Cosa Giusta!"** che offrono proposte di turismo responsabile o comunque animate da uno spirito molto vicino a questo.

Nella sezione "viaggiare in punta di piedi", sono raccontate le esperienze dell'associazione Apibimi (vedi box), dell'Associazione Tremembè, che propone vacanze in una pensione gestita dalla popolazione locale in Brasile e sta promuovendo una rete del turismo responsabile nei Balcani, dell'Associazione Cresceremos Juntos, che in collaborazione con l'agenzia viaggi Mashipura Viajes di Babayo in Ecuador propone viaggi con percorsi alternativi volti ad un turismo eco-compatibile, l'Associazione Progetto Prijedor, che ha creato nella cittadina Bosniaca una rete di una quindicina di famiglie e associazioni selezionate che sono in grado di offrire ospitalità a chi sia interessato a conoscere la realtà locale e condividere la quotidianità anche per brevi periodi. La guida illustra inoltre le proposte del Centro Missionario di Trento, che da oltre 15 anni organizza esperienze estive di un mese per condividere il quotidiano di una delle missioni trentine nel mondo, e quella di Servas, un'associazione internazionale i cui aderenti possono ospitare e farsi ospitare gratuitamente da tutti gli altri aderenti, in Italia e nel mondo.

Indipendentemente dal fatto che scelga di appoggiarsi a qualche organizzazione, oppure che programmi il viaggio per conto proprio, quello che caratterizza il "turista responsabile" è il fatto di porsi delle domande, di interrogarsi sulle proprie azioni, anche quando sono mediate dal comprare (un biglietto, un regalo, una stanza per dormire). Le conseguenze di questo, è che un viaggio responsabile può anche durare una vita, perché comincia quando per la prima volta si inizia a pensare alla destinazione, e può continuare per sempre grazie alle relazioni che spesso nascono con le persone e le realtà con le quali si è fatto un pezzo di cammino.

#### Per informazioni

Associazione Tremembè

tel. 0461 824737

tremembe@unimondo.org

Associazione Cresceremos Juntos

tel. 0461 915030

juntos@unimondo.org

Progetto Prijedor

tel. 0461 233839

progetto.prijedor@libero.it

Centro Missionario

tel. 0461 891270

centro.missionario@arcidiocesi.trento.it

Servas - Referente per il Trentino:

Federica Pedrotti

tel. 0461 209208

federicapderotti@libero.it

## Il decalogo del turista responsabile

- Incoraggia e sostieni gli organizzatori di viaggi e soggiorni che hanno adottato un atteggiamento responsabile nei confronti dell'ambiente e delle popolazioni locali.
- Prima di partire informati sempre sulla cultura, le abitudini, le problematiche ambientali e socio-culturali del paese che andrai a visitare: questo ti permetterà di comportarti nel modo più appropriato, senza offendere la natura e le popolazioni locali.
- Non renderti complice dell'estinzione di piante o animali rari con l'acquisto di souvenir che ne implicano l'uccisione o il maltrattamento, o la cui produzione arreca danni all'ambiente. Per lo stesso motivo non comprare animali vivi.
- Ricorda che il tuo impatto sull'ambiente è tanto maggiore quanto più lontano vai e quanto più rapido è il mezzo di trasporto che utilizzi. Scegli accuratamente le destinazioni sulla base dei tuoi effettivi bisogni e spostati quando possibile con i mezzi meno inquinanti.
- Cerca di viaggiare fuori stagione per non contribuire alle congestioni e agli affollamenti che danneggiano l'ambiente anche laddove le attività in se stesse sono compatibili.
- Fai in modo che il tuo viaggio apporti dei benefici ai locali, avvalendoti, quando possibile, dei loro servizi piuttosto che di quelli offerti da compagnie straniere, che, con la formula del tutto-incluso, escludono guadagni per i locali.
- Viaggia in piccoli gruppi, in modo da poter razionalizzare i consumi e l'impatto sulle risorse locali, senza risultare invadenti nei confronti delle piccole comunità visitate.
- Cerca di adattarti alle abitudini locali piuttosto che pretendere di mantenere le tue anche in capo al mondo. Fornire standard occidentali, oltre ad impoverire le culture, implica costi maggiori sia in termini di aumento del costo della vita che di ridotti guadagni per i locali.
- Viaggia sempre "in punta di piedi", cercando di non lasciare traccia del tuo passaggio. Non portare via niente, non raccogliere sassi, conchiglie, fiori e riporta a casa i tuoi rifiuti.
- Visita i Parchi Nazionali, le Riserve, i Santuari: esistono anche grazie ai tuoi biglietti d'ingresso! (fonte sito Cts)